

Negli ultimi anni stiamo assistendo in Italia ad un progressivo incremento delle condizioni di disagio psico-sociale in età evolutiva, purtroppo in linea con la recente pubblicazione “Mental health of children and young people Service guidance” realizzata da WHO e UNICEF.

Tale report stima che un bambino/adolescente su sette, nella fascia d'età compresa tra 10 e 19 anni, evidenzia un disturbo psichiatrico, tra cui i più comuni sono dati da ansia, depressione, disturbi comportamentali ed alimentari.

Tale analisi rimanda al contesto italiano odierno dove il Rapporto “Generazione Post Pandemia. Bisogni e aspettative dei giovani italiani nel post Covid 19” - elaborato nel 2022 dal Censis, con il Consiglio Nazionale dei Giovani e l'Agenzia Nazionale Giovani – ha rilevato come le giovani generazioni siano bloccate da una narrazione collettiva che ne limita la libertà e le potenzialità.

Per affrontare tale scenario occorre sicuramente rafforzare i servizi sociosanitari di salute mentale, garantendone un accesso più agevole e migliorando la collaborazione tra le diverse realtà professionali coinvolte.

Ma, adottando una prospettiva più ampia di intervento, bisogna soprattutto avviare una riflessione profonda sui mutamenti psico-sociali in atto. Le giovani generazioni hanno certamente sviluppato potenzialità inedite, grazie ad uno sguardo e ad una vocazione verso il mondo globale, che le rendono capaci di confrontarsi con le contraddizioni del presente.

Tuttavia, i giovani si ritrovano a dover fronteggiare sfide inedite, quali il climate change, le vicende di guerra e di terrorismo internazionale, oltre alla recrudescenza della violenza in ambito sociale/familiare, con il drammatico fenomeno dei c.d. orfani speciali (vittime di crimini domestici e violenza di genere con i gravi traumi relazionali conseguenti). Tutto ciò sta provocando un progressivo restringimento degli orizzonti esistenziali dei bambini e degli adolescenti, andando ad intaccare quella che viene considerata una variabile cruciale del funzionamento psichico della persona, ossia la speranza.

La speranza consente – nel pensiero di Maria Zambrano – di poter procedere con una serie di «passi» tra il “deserto e la costruzione di un nuovo senso” e va oltre la semplice aspettativa di un domani migliore. La speranza rappresenta la fonte generatrice del futuro, ma come suggerito dall'apostolo Paolo «Fummo infatti salvati nella speranza; ma una speranza che si vede non è più speranza: chi, infatti, spera ciò che vede? Ma se noi speriamo ciò che non vediamo, stiamo in attesa mediante la costanza».

Il convegno “Risvegliare la speranza” sarà occasione per una condivisione transgenerazionale e multidisciplinare sul valore della speranza quale “affetto” complesso su cui tornare ad investire, nell'ambito dei percorsi di cura dei bambini, degli adolescenti e dell'intera società.

Tale evento, promosso dal Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Campania e dalla Fondazione Polis, si articolerà attraverso gli interventi di alcuni relatori di respiro nazionale in sinergia con rappresentanti delle istituzioni locali.

